

devito mandò i suoi Inviati all'Imperadore, mostrando di voler pace; ma nello stesso tempo proponendo condizioni sì alte, che Lodovico non istimò convenevole alla sua dignità di accettarle. Dell'altre pe' suoi Legati ne inviò a lui l'Imperadore, che furono del pari rigettate. Intanto ritornato dalla Pannonia *Cadaloo*, o *Cadolaco* Marchese, ovvero *Dux Forojulienfis*, come vien chiamato da Eginardo, sorpreso da febbre, terminò il corso di sua vita. In luogo suo fu creato Marchese, o Duca del Friuli *Baldrico*. Andando questi a visitar la Carintia, Provincia anch' essa allora sottoposta al suo governo, eccoti entrare in quelle contrade il suddetto Liudevito Duca colla sua Armata. Scontrossi con lui *Baldrico*, vicino al Fiume Dravo, e tuttochè seco non conduceffe se non una picciola brigata, pure sì coraggiosamente l'affalì, che il fece suo malgrado ritirar nella Pannonia, con istrage ancora di molti di que' barbari. All'incontro avendo Liudevito fatta un'incursione nella Dalmazia, e venutogli incontro *Borna*, ch'era dianzi, o pur era poco prima divenuto Duca di quella Provincia, abbandonato dalle sue Truppe, ebbe difficoltà a salvarsi colla fuga. Restò con ciò campo a Liudevito di mettere a fuoco e a sacco non poca parte della Dalmazia. *Borna* tenne saldo tutte le fortezze, e con un corpo valente di notte e di dì andò tanto pizzicando l'esercito nemico, che l'astrinse in fine ad uscire di quel paese, con averne ucciso circa tre mila, e presi trecento e più cavalli, con altro grosso bottino. Di questi avvenimenti diede egli avviso all'Imperadore. Si fecero anche nel presente Anno altre spedizioni militari, massimamente per domare i Popoli della Guascogna, che s'erano in parte ribellati, e dal *Re Pippino* Figliuolo dell'Imperadore furono ridotti al dovere.

INTANTO in Oriente *Leone Armeno* Imperadore continuava la sua persecuzione contro i difensori delle sacre Immagini, fra' quali dicemmo che specialmente si distinse *San Teodoro Studita*. Per quanto si stendevano le sue forze ed esortazioni, il sommo Pontefice *Pasquale* si studiò di mettere freno al furore di quel Principe, e di confortare i Cattolici alla sofferenza. Confermò il medesimo Papa in quest' Anno i Privilegj della Chiesa di Ravenna con sua Bolla data a *Petronace* Arcivescovo. Leggesi questa presso il Rossi (a), ma assai più corretta per cura d'erudito Cavalier Milanese, mercè di una antichissima copia (da me ristampata (b)) esistente nella Biblioteca Ambrosiana. La Data è *V. Idus Julias, per manum Sergii Bibliothecarii sanctæ Sedis Apostolicæ. Imperante*

(a) *Rubeus*  
*Histor. Ravenn. p. 237.*  
(b) *Rer. Italicar. P. 1.*  
*Tom. II.*